

OSI IN AUDITORIO

La Quinta di Beethoven e la fantasia di Avi Avital



Il mandolinista, il 4 maggio a Besso, poi in tournée

Prima allo Stelio Molo della Rsi, giovedì 4 maggio alle 20.30, poi in tournée fra Austria e Germania. La Quinta di Beethoven diretta da Markus Poschner, unita alla fantasia del mandolinista Avi Avital, chiudono la stagione di Osi in Auditorio 2022/23, per andare poi oltre i confini svizzeri.

Protagonista della serata del 4 maggio, già quasi sold out, sarà la star del mandolino Avi Avital, che il direttore principale dell'Osi Poschner accompagnerà nel celebre Concerto in re maggiore per mandolino, archi e basso continuo di Antonio Vivaldi. A seguire, una novità contemporanea, il Concerto per mandolino e orchestra di Giovanni Sollima, scritto dal compositore siciliano proprio per Avital; a chiudere, l'immortale Sinfonia n. 5 di Ludwig van Beethoven, già eseguita lo scorso 2 marzo al Lac sotto la bacchetta del direttore ospite principale Krzysztof Urbanski.

La serata verrà diffusa anche in diretta radiofonica su Rsi Rete Due (www.rsi.ch/rete-due) e in videostreaming Rsi (www.rsi.ch/musica). In seguito il concerto verrà portato in tournée dall'Osi in Germania e Austria, sabato 6 maggio a Friedrichshafen e domenica 7 maggio a Dornbirn, nell'ambito del Bodenseefestival, con gli stessi artisti e il medesimo programma. Informazioni: www.osi.swiss.

LAC

'Chi incontra il suo doppio, muore'

Un lavoro sul tema del doppio, sulla dualità come differenza, diversità incarnata dai corpi così lontani e così vicini dei due interpreti che ne sono i protagonisti: Francesco Mastrocinque, attore con disabilità, appartenente all'esperienza del Laboratorio Permanente di Nerval Teatro, e il danzatore Filippo Porro, sono i protagonisti di 'Doppelgänger - Chi incontra il suo doppio, muore', spettacolo della Compagnia Abbondanza/Bertoni e di Nerval Teatro, vincitore del Premio Ubu 2021 nella categoria danza.

Quest'ultimo appuntamento del focus 'Il corpo fragile', in programma mercoledì 3 maggio alle 20.30 sul palco del Lac, è la forma artistica dell'incontro tra Abbondanza/Bertoni, compagnia protagonista della ricerca coreografica italiana e Nerval Teatro, realtà artistica che si occupa di ricerca teatrale attenta alle drammaturgie e alle forme del contemporaneo.

La visione di Doppelgänger sarà introdotta da 'Lost in Translation. La disabilità in scena', in programma alle 18 nella Sala 1, dialogo sul tema dell'inclusione e della disabilità con protagonista Dalila D'Amico, studiosa e curatrice nel campo delle arti performative, autrice dell'omonimo volume, edito da Bulzoni nel 2021, un testo che ricostruisce storie nate dall'incontro tra le disabilità e lo spettacolo dal vivo dalla fine dell'Ottocento a oggi.

Moderato da Lorenzo Conti, consulente danza del Lac, l'incontro si avvale della partecipazione di Emanuel Rosenberg, direttore artistico di Teatro Danzabile e Orme Festival e - tramite un contributo video - di Chiara Bersani, Premio Ubu come miglior performer Under 35.



'Doppelgänger', mercoledì 3 maggio per 'Il corpo fragile'

LOCARNO FILM FESTIVAL

Rezzonico Award a Marianne Slot

Il panorama del cinema d'autore sarebbe meno ricco senza le figure chiave che consentono ai registi più audaci di portare tutta la loro indipendenza creativa sul grande schermo. Il Raimondo Rezzonico Award, il riconoscimento del Locarno Film Festival (dal 2 al 12 agosto) dedicato ai protagonisti della produzione internazionale, va per il 2023 a Marianne Slot, produttrice francese che ha legato il suo nome a quello di Lars von Trier, con cui collabora dal 1995, ma anche al cinema latino-americano e a nomi quali Lucrecia Martel ('La mujer sin cabeza', The Headless Woman, 2008) e Lisandro Alonso ('Liverpool', 2008, ed 'Eureka', 2023, che sarà presentato al prossimo Festival di Cannes in 'Cannes Première'). La consegna dell'award avverrà sabato 5 agosto e sarà accompagnata da un titolo significativo della sua carriera, 'Kona fer i strið' (Woman at War, 2018) di Benedikt Erlingsson. Domenica 6 agosto, l'incontro col pubblico al Forum@Spazio Cinema. Slot ha saputo accostarsi tanto a registi già affermati, come Naomi Kawase (Vision, 2018) e Sergei Loznitsa ('Krotkaya', A Gentle Creature, 2017), quanto a vere e proprie scommesse, come la prima opera cinematografica della regista teatrale Emma Dante, 'Via Castellana Bandiera' (A Street in Palermo, 2013) o l'esordio di Marian Crișan, 'Morgen' (2010), in concorso a Locarno. Giona A. Nazzaro, direttore artistico del Locarno Film Festival: «Marianne Slot ha segnato in profondità il cinema attuale grazie al suo approccio alla produzione, con il quale ha ridefinito le modalità di collaborazione e ideazione fra autori e produttori, privilegiando sempre, infaticabilmente, la singolarità dello sguardo e la libertà creativa». Il Raimondo Rezzonico Award, offerto dal Comune di Minusio, è stato istituito nel 2002, in memoria del presidente del Festival dal 1981 al 1999.

Impegno femminista

Nata in Danimarca, Marianne Slot è specializzata in cinema d'autore internazionale. Nel 1993 ha fondato a Parigi la società di produzione cinematografica Slot Machine. Dal 1995, con il film 'Breaking the Waves' (1996), è la produttrice francese di Lars von Trier. Ha lavorato con - tra gli altri - Lucrecia Martel, Bent Hamer, Malgoska Szumowska, Paz Encina, Lisandro Alonso, Emma Dante, Marian Crișan, Juliette Garcia, Yeşim Ustaoglu, Sergei Loznitsa, Naomi Kawase e Benedikt Erlingsson. È stata inoltre la delegata scandinava per il Festival internazionale del cinema di San Sebastián dal 1997 al 2017.

Tra il 2013 e il 2015 è stata presidente di 'Aide aux Cinémas du Monde', iniziativa del Ministero della cultura e del Ministero degli affari esteri francesi, del Centre national du cinéma et de l'image animée (Cnc) e dell'Institut français. Come membro del Collectif 50/50, Slot ha espresso un impegno femminista e nel 2018 è stata tra le 82 donne del settore che hanno sfilato sul tappeto rosso di Cannes per protestare contro il sessismo nell'industria cinematografica. Dal maggio 2015 è Chevalier des Arts et des Lettres.



Produttrice francese, a Locarno il 5 e 6 agosto M. MOUTIER

SPETTACOLI

È morto Jerry Springer, re della tv spazzatura

Jerry Springer, conduttore televisivo che alla fine degli anni Settanta fu anche brevemente sindaco di Cincinnati, è morto all'età di 79 anni nella sua casa alla periferia di Chicago. Dopo aver lasciato la politica, Springer aveva condotto per 27 anni uno show dagli altissimi indici di ascolto grazie a ospiti in studio pronti a scandalizzare. Ogni giorno, Springer proponeva ai suoi spettatori una svariata collezione di fauna umana: madri che confessavano alla figlia di andare a letto con la sua migliore amica, marito e moglie che scoprivano di avere lo stesso amante. Il tutto condito, come in un rituale, dalla rissa finale, con tirate di capelli, calci e ceffoni, aizzata dal conduttore e dal pubblico al grido di "Jerry, Jerry". Con titoli come 'Ho sposato un cavallo', il programma di Springer divenne presto un cult in mezzo mondo, ispirando anche un'opera teatrale satirica al National Theater di Londra. ANSA/RED

SPETTACOLI

'Fanfara Favolosa' nel Sociale felliniano

Di spalle, il maestro Franco Arrigoni (biglietti: InfoPoint Bellinzona, www.ticketcorner.ch e relativi punti vendita) TEATRO SOCIALE

25 anni fa, il teatro riapriva omaggiando Fellini. Quello della Civica Filarmonica 'diretta' da Marie-Caroline Hominal, questa sera e domani, è un amarcord.

di Beppe Donadio

"Il palco del Teatro Sociale di Bellinzona si è di nuovo animato di luci, musiche e sensazioni grazie alla prima mondiale dello spettacolo 'Snaporaz Fellini'. La pièce, messa in scena dalla Compagnia Teatro dell'Archivolt di Genova e diretta da Giorgio Gallione, ripercorre i ricordi, i sogni e i fantasmi del grande regista Federico Fellini, scomparso 4 anni or sono". Sì, c'è un errore. Federico Fellini non è morto 4 anni fa: saranno trent'anni a ottobre. È che il pezzo dal quale l'incipit è tratto inizia con "Dopo ventisei anni di attesa", e apparve sulla Regione Ticino del 10 ottobre 1997, giusto un giorno dopo la riapertura del teatro bellinzonese. Si parla della prima del 9 ottobre, con foto del pubblico in sala e locandina dello spettacolo. Su questa scia spazio-temporale, questa sera e domani, sempre alle 20.45, il Teatro Sociale proverà a riprodurre quell'emozione lontana, per ricordare i 25 anni dalla riapertura della struttura e attingendo dallo spirito onirico del mondo creato dal grande regista italiano, suoni e visioni che ancora aleggiavano nella struttura (ne sono convinti gli organizzatori, e dopo la prova generale vista mercoledì sera - per quanto la location già faccia tanto di suo - si può dire che non parlano a vanvera...).

Il tutt'uno Nino Rota

Nel 1997 fu una compagnia teatrale; oggi è una filarmonica, la Civica Filarmonica di Bellinzona; venticinque anni fa fu Giorgio Gallione, oggi (e domani) è Marie-Caroline Hominal, prestigiosa artista associata del Teatro Sociale di Bellinzona, che ha allentato le 'rigidità' delle filarmoniche e rimesso il rapporto palcoscenico-platea, quello palcoscenico-galleria e ogni altro luogo possibile. Compreso il direttore d'orchestra, coinvolto anch'egli nella teatralità del tutto. Franco Arrigoni, restando per un attimo alla sola musica, dirige la Civica Filarmonica nelle composizioni scritte da Nino Rota, chi altri, musicista che fu un tutt'uno con Fellini da 'Lo sceicco bianco' (1952) a 'Prova d'orchestra' (1978), colonna sonora registrata poco prima di morire, il 10 aprile di 44 anni fa. Rota che fu da Oscar per la miglior colonna sonora nel 1975, non felliniana ma che la Civica omaggia, riproponendo dal 'Padrino' il celebre 'Tema d'amore'. Felliniana è invece la suite da 'La strada', che ogni volta

prende allo stomaco; felliniani sono gli estratti da 'Otto e mezzo', 'Giulietta degli spiriti', 'La Dolce vita', 'Amarcord' e tanto altro.

In 'Fanfara Favolosa', Hominal cura regia e coreografia. Al suo fianco, Rocco Schira. Senza entrare troppo nei dettagli, il palco - inizialmente 'allo stato brado' - è allestito in diretta dai musicisti, alcuni di essi simpaticamente felliniani nel doversi presentare al pubblico, e felliniani in pieno in quel che vien chiesto loro di fare sin dall'inizio. Il resto lo fanno il Sociale, la musica e l'onirico di cui sopra. Ed è vero quanto dice Hominal sul fatto che "immaginare questo progetto in un magnifico teatro all'italiana ha la grandiosità di un intero corpo di ballo", perché la filarmonica a modo suo danza, sulle note che hanno "nutrito la mia infanzia", l'infanzia di Hominal ma anche l'infanzia di tutti, o almeno di molti. Di tutto l'onirico annunciato, spicca un momento/citazione di 'elevazione' strumentistica reso particolarmente suggestivo dal disegno luminoso di Marzio Picchetti.

Fino in fondo

"Per rendere omaggio ad un monumento della cultura cinematografica mondiale come Fellini ci sono solo due strade: o si è totalmente altro, oppure si è felliniani fino in fondo. Ogni via di mezzo è necessariamente un'operazione incompiuta", scriveva nel 1997, dopo la 'prima' di Gallione, un giovane Gianfranco Helbling (che adesso vecchio non è; sono quelle cose che si dicono quando si spulciano gli archivi). Lo scriveva in veste puramente giornalistica e sempre su queste pagine, un tempo in un compostissimo bianco e nero alla 'Otto e mezzo'. E questa 'Fanfara Favolosa', che si appropria del teatro e lo fa suo (fa suo il teatro e non soltanto quello, ma bisogna aspettare la fine...), è felliniana quanto basta. Basta e avanza. Avanza in tutti i sensi, anche in quello prettamente motorio. Buona visione a chi ci sarà, dunque. E se non fossimo stati abbastanza chiari, "nulla si sa, tutto s'immagina" (ipse dixit).

I biglietti per lo spettacolo sono ottenibili presso l'InfoPoint Bellinzona (Piazza Collegiata 12, tel. 091 825 48 18), sul sito www.ticketcorner.ch e in tutti i relativi punti vendita.



In prima assoluta

TEATRO SOCIALE